

Salvi i Prezzi minimi garantiti e meno oneri in bolletta

Il dl Bollette riduce i costi per l'energia

Il provvedimento da 5 miliardi di euro riporta stabilità agli impianti di biogas e prevede nuove opportunità per il fotovoltaico. Soddisfazione unanime dalle associazioni di categoria

Andrea Bruni

Un pacchetto di misure con cui vengono mobilitati circa 5 miliardi di euro, destinati ad alleggerire gli oneri di sistema a carico di cittadini e imprese (anche agricole), e con cui si interviene, fra l'altro, sui meccanismi di sostegno agli impianti a biogas e sulla riconversione degli impianti a biometano.

È quanto prevede, in estrema sintesi, il cosiddetto dl Bollette (dl 21/2026), approvato a metà febbraio dal Consiglio dei ministri e convertito in legge, con modificazioni, appena qualche giorno fa.

Il testo, di cui si era diffusamente trattato su queste pagine (vedi *L'Informatore Agrario* n. 4/2026, pag. 12), va indirettamente a ridurre anche i costi energetici a carico delle aziende agricole, con particolare riferimento alle spese per irrigazione, refrigerazione, stoccaggio e trasformazione dei prodotti. Tale «alleggerimento» deriva dalla riduzione strutturale della com-

ponente Asos (Accisa per il sostegno alle opere sociali), ovvero della quota che finanzia gli incentivi alle energie rinnovabili e alla cogenerazione.

Secondo il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica **Gilberto Pichetto**, si tratta di un «provvedimento destinato a produrre effetti positivi non solo nell'immediato, ma anche nel lungo periodo», grazie ad «aiuti concreti per imprese e famiglie alle prese con i costi dell'energia» e grazie anche a «meccanismi innovativi in grado di incidere strutturalmente sul sistema».

LA QUESTIONE DEI PMG

Al netto delle misure per il contenimento degli oneri, l'intervento probabilmente più rilevante in termini agricoli è quello contenuto nell'art. 5, che introduce un **nuovo assetto dei meccanismi di sostegno agli impianti a bioliquidi sostenibili, biogas e biomasse**; sotto questo profilo, il testo ammette fino al 31 dicembre 2030 la possibilità per gli impianti a biogas di potenza superiore a 300 kW di accedere o continuare a beneficiare del meccanismo dei

Prezzi minimi garantiti (Pmg), al fine di garantire la progressiva riconversione degli impianti a biometano.

I Pmg assicurano una remunerazione minima per l'energia elettrica immessa in rete, indipendente dall'andamento dei prezzi di mercato, motivo per il quale le modifiche originariamente previste a tale meccanismo (per cui si prevedeva una sensibile e progressiva riduzione, nell'ordine del 20% annuo, fino al suo completo azzeramento nel 2031) erano state oggetto di forti critiche da parte delle organizzazioni agricole.

Attualmente, il settore del biogas agricolo italiano può contare su circa 2.400 impianti in esercizio, l'80% dei quali operanti in ambito agricolo, che trattano oltre 40 milioni di tonnellate di biomasse agricole; le biomasse provengono per il 60% dagli effluenti zootecnici, per il 30% da colture dedicate e per il 10% da sottoprodotti agroindustriali, per una produzione annua che nel 2023 ha superato i 2,2 miliardi di metri cubi di biogas.

ALTRI CONTENUTI «AGRICOLI»

Di particolare interesse per il Primario sono, inoltre, le disposizioni contenute nell'art. 2, inerenti alla riduzione della tariffa-premio per titolari di impianti fotovoltaici con potenza complessiva di 10 gW, concessa su-

I Prezzi minimi garantiti (Pmg) in breve

- Estensione: fino al 31 dicembre 2030
- Beneficiari: impianti a biogas con potenza superiore a 300 kW
- Scopo: garantire progressiva riconversione a biometano
- Modifica prevista ma non applicata: riduzione del 20% annuo fino all'azzeramento nel 2031



Il Masaf sblocca gli esoneri contributivi ma il «de minimis» non basta per tutti

Con uno specifico decreto (dm 13/3/2026), il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è intervenuto per sanare una situazione venutasi a creare negli anni scorsi in relazione ad alcuni eventi eccezionali verificatisi nel 2021-2022, dichiarati con appositi decreti di declaratoria.

Si tratta in particolare di **eventi climatici avversi, calamità naturali, epizootie e organismi nocivi** ai vegetali per i quali le aziende danneggiate avrebbero avuto diritto, tra l'altro, agli esoneri contributivi parziali previsti dall'art. 8 del dlgs. n. 102/2004 che, come noto, disciplina gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale a sostegno delle imprese agricole danneggiate.

Esoneri di cui però le aziende interessate non hanno mai potuto beneficiare per un blocco delle procedure dovuto a incertezze interpretative in ordine al regime di aiuto applicabile a questa partico-

lare tipologia di interventi compensativi. Nel 2023 era infatti entrato in vigore il regolamento UE 2022/2472, il cosiddetto *Aber* (*Agriculture block exemption regulation*, in italiano Regolamento di esenzione per categoria nel settore agricolo) che esenta alcune categorie di aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali dall'obbligo di notifica preventiva alla Commissione europea, semplificandone l'erogazione.

Pur essendo stata emanata nello scorso mese di giugno una circolare Inps (la n. 103/2025) in ordine agli effetti di tale nuova normativa, **era però rimasto in sospeso il trattamento di alcune avversità atmosferiche che si erano verificate prima** (nel periodo 2021-2022) per le quali le aziende interessate non erano state messe nelle condizioni di presentare le domande o comunque non avevano ricevuto l'esito da parte dell'Istituto. Il decreto del Masaf interviene proprio

su queste particolari situazioni – eventi climatici avversi dichiarati da appositi decreti indicati espressamente nelle premesse del provvedimento stesso – **per consentire all'Inps l'erogazione degli esoneri contributivi parziali in favore delle aziende danneggiate.**

Viene previsto, in particolare, che gli esoneri spettanti siano concessi nei limiti del regime «de minimis», anziché secondo l'ordinario regime di esenzione per questo tipo di aiuti.

In attesa che Inps dia seguito al provvedimento, non si può non segnalare che la soluzione individuata non sembra idonea a superare tutte le criticità, considerato che le aziende di maggiori dimensioni – per le quali gli sgravi parziali potrebbero superare il limite del «de minimis» – avevano fatto legittimo affidamento su tali aiuti, relativi peraltro a un periodo nel quale era ancora in essere l'emergenza Covid.

Tania Pagano

bordinatamente al rinnovo integrale degli impianti che, in caso di moduli collocati a terra in area agricola, deve garantire un incremento di producibilità del 30% rispetto al valore previsto per il periodo di incentivazione residua (nella formulazione originaria l'incremento di producibilità atteso era pari al 40%).

Interessano l'agricoltura anche le disposizioni recate dall'art. 4, che introduce un insieme di misure volte a favorire, soprattutto per le piccole e medie imprese, la **stipula di contratti di compravendita di energia elettrica da fonti rinnovabili a lungo termine**, e quelle contenute nell'art. 11, che **estende l'accesso al regime agevolato di autoconsumo di biometano anche ai clienti finali che operano in forma aggregata**. Durante l'iter parlamentare sono stati,

inoltre, incrementati i plafond di spesa per il biogas ed è stato sensibilmente allentato l'obbligo di riconversione a biometano, che in origine era molto più stringente.

LA REAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI

Per la Coldiretti, le modifiche arrivate in sede parlamentare vanno nella direzione di «non penalizzare» il settore delle bioenergie, il quale «sta diventando sempre più strategico per il Paese, soprattutto alla luce degli shock energetici causati da guerre e tensioni geopolitiche».

Sulla stessa linea Confagricoltura, secondo cui le modifiche al meccanismo dei Pmg sono «una boccata d'ossigeno che permette il proseguo della produzione di energia elettrica per

gli impianti a biogas e biomasse, fermo restando il percorso di riconversione degli impianti verso la produzione di biometano».

Analoga soddisfazione viene espressa da Copagri, ad avviso della quale i miglioramenti apportati vanno a «tutelare concretamente circa un migliaio di impianti a biogas e biomasse, che altrimenti si sarebbero avviati verso una lenta, ma inesorabile agonia, non potendo più far fronte ai costi di produzione».

Anche Cia Agricoltori Italiani si era schierata al fianco dei produttori di biogas: «In ballo la tenuta economica delle aziende – aveva dichiarato il presidente nazionale Cristiano Fini – ma anche il presidio del territorio».

Andrea Bruni

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.